

undefined

Accordo Intesa Molteni: prestito da 10 milioni per azioni di sostenibilità

Arredamento

La banca ha erogato finora al settore del mobile fidi green per 300 milioni

Giovanna Mancini

Il settore dell'arredo italiano, che nell'ultimo anno e mezzo ha dimostrato una grande capacità di recupero dalla crisi innescata con la pandemia, si sta dimostrando all'avanguardia anche sul fronte della transizione ecologica.

La sostenibilità è ormai considerata dalle imprese più avanzate non una questione di marketing, ma uno strumento industriale di crescita e sviluppo, un fattore abilitante per accedere a nuovi mercati e finanziamenti. Lo testimonia l'esperienza di Molteni&C e Dada, storiche aziende della Brianza che fanno parte del Gruppo Molteni, una delle più grandi realtà italiane dell'arredo-design, con 365 milioni di euro di fatturato consolidato, 969 dipendenti, quattro stabilimenti e quattro brand in portafoglio (oltre a Molteni&C e Dada, anche UniFor e Citterio). Il

un'azienda come la nostra, che fa dell'innovazione e della qualità i suoi elementi fondanti, ma è anche un fattore di competitività – osserva Giulia Molteni, responsabile marketing e comunicazione del gruppo, nonché membro del nuovo comitato incaricato di monitorare e perseguire gli obiettivi ESG del gruppo –. C'è un tema finanziario importante: investire in sostenibilità consente oggi di ottenere condizioni di credito più favorevoli e in futuro questo avverrà sempre di più». Ma c'è anche un tema industriale: il finanziamento si colloca all'interno del piano di sviluppo 2021-2026 di Molteni, che vede nella sostenibilità e nella transizione 4.0 due driver strategici di crescita. «Questa operazione ha ricadute sul lungo periodo – prosegue Giulia Molteni –. Ci consentirà di completare l'ammodernamento degli impianti, con l'obiettivo di velocizzare e personalizzare sempre di più la produzione, ma anche di ridurre gli scarti e azzerare l'emissione di polveri e solventi nell'aria». Non solo: l'azienda completerà anche la centrale termica già esistente (all'interno della quale gli scarti della lavorazione del legno sono usati per generare calore) e l'impianto fotovoltaico. A tendere, entro una de-

gruppo ha infatti ottenuto da Intesa Sanpaolo un finanziamento di 10 milioni di euro per sviluppare progetti di efficientamento energetico delle due aziende, oltre a progetti legati alla transizione digitale, con l'adeguamento del sistema di produzione in chiave 4.0.

Il finanziamento, che si avvale della «Garanzia Green» di Sace, rientra nella provvista da un miliardo di euro concessa da Cassa depositi e prestiti per agevolare il credito alle Pmi e alle Mid Cap, in linea con gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Se Molteni è il primo gruppo dell'arredo ad aderire a questo specifico programma, l'interesse per strumenti finanziari legati alla sostenibilità si sta diffondendo da tempo tra le imprese del settore, spiega Anna Roscio, responsabile direzione Sales&Marketing Imprese Intesa Sanpaolo: «Il mondo del legno-arredo è uno dei più sensibili e attivi per investimenti in sostenibilità – dice Roscio –. Come banca abbiamo attivato diverse linee di credito legate alla transizione ecologica, tra cui gli S-Loan lanciati a settembre del 2020. A oggi abbiamo erogato complessivamente oltre 1.100 finanziamenti S-Loan e Circular Economy per quasi 2,3 miliardi di euro. Di questi, circa 100 riguardano il settore del legno-arredo-design, per quasi 300 milioni di euro». Tra i casi più recenti, quello di Artemide, uno dei più noti marchi italiani dell'illuminazione di design, che la scorsa settimana ha ottenuto un finanziamento di 5 milioni di euro.

«Investire nella sostenibilità è non solo un dovere etico per

cina d'anni, i due stabilimenti saranno autonomi dal punto di vista energetico, tema quanto mai rile-



GIULIA MOLTENI

Direttore
marketing
e comunicazione
di Molteni Group

vante in questo momento di forti rincari dell'energia.

E infatti l'aspetto energetico è tra quelli più sentiti dalle aziende che accedono ai finanziamenti «green», spiega Anna Roscio: «Le imprese si stanno molto concentrando molto sulla produzione e l'uso di fonti rinnovabili, ma registriamo anche una grande attenzione ai temi legati alla governance, al welfare e alla formazione dei dipendenti».

Si tratta, per ora, soprattutto di aziende medio-grandi e strutturate, in genere leader nel loro settore, come nel caso di Molteni&C e Dada o Artemide, che rivestono un po' il ruolo di apripista. «Le piccole realtà fanno ancora un po' di difficoltà – spiega Anna Roscio –. Da una nostra ricerca risulta che l'80% delle Pmi interpellate ritiene rilevante investire in sostenibilità, ma solo la metà di queste si dichiara pronta a farlo. Segno che l'urgenza di questi temi è chiara ormai, ma che spesso mancano gli strumenti, le risorse o le competenze per agire. In questo senso il ruolo di accompagnamento della banca diventa fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammodernamento. Lo stabilimento Molteni&C a Giussano, in Brianza